

Il lusso della semplicità

Quattro attrici di successo, una regista figlia d'arte.

Un mega party romano. Musica. Luci. Artisti. Modelle. A dire che adesso per essere davvero chic è meglio essere minimal

di Francesco Longo

La bellezza è sempre semplicità. «Less is more», diceva l'architetto tedesco Mies van der Rohe dettando la regola d'oro dell'essenzialità, valida ancora oggi. Ed è minimale e perfetto il nuovo negozio monobrand, il primo in Italia, di Hoss Intropia, a Roma. Per la festa d'inaugurazione, il marchio di moda spagnolo ha invitato anche alcune attrici e, per ricordare lo «sbarco» in Italia di Hoss Intropia (che nel 2010 ha avuto un fatturato di 49 milioni di euro), ha affidato un cortometraggio alla regista Maria Sole Tognazzi. Così, la prima domanda per lei riguarda proprio la differenza tra girare un semplice spot e un mini-movie (come viene definito il suo lavoro, che ha per protagonista Francesca Inaudi).

«In realtà, è a metà strada tra un corto, uno spot e un video. Ma per me è stato come girare un videoclip. Non racconto una storia, ho seguito Francesca Inaudi che arriva a Roma e scopre la città, proprio come il marchio che approda nella capitale». Nel mini-movie, si vede l'attrice di *Femmine contro maschi* percorrere i vicoli romani, vestita rigorosamente con abiti della casa spagnola, cappotti romantici, cappellini vintage. Un giorno intero di lavoro, cinque set differenti.

L'inaugurazione del negozio è un vero party, con deejay e musica dance tra gli abiti, appesi alle pareti dei 300 mq dello spazio. Le vetrine brillano a pochi passi da piazza di Spagna. Molti ospiti,

celebrities che sorseggiano mojito, modelle con corpi perfetti e abbronzatura naturale che si aggirano seducenti, sfoggiando look ricercatissimi. Finalmente arriva Francesca Inaudi. Fisico sottile, una pettinatura a ciuffi biondissimi studiati per sembrare ribelli, abito bianco e smalto rosso.

Com'è stato avere una donna per regista? «Mi era già capitato, con Francesca Archibugi e Cristina Comencini. La Comencini è un colonnello peggio degli uomini». Ride. Le ricordo che nel suo sito web ha ringraziato per l'esito dei referendum. Mi ferma subito: «Che c'entra la politica con l'inaugurazione di Hoss Intropia?». Alla luce dei flash, cerco di decifrare i suoi tatuaggi. Intanto, mi spiega che non vota da otto anni e il ringraziamento non era per i risultati del referendum ma semplicemente perché la gente è andata a votare: per lei ha molto valore la democrazia diretta. È stata al Teatro Valle Occupato? Molti artisti, da Elio Germano a Jovanotti, sostengono questa istituzione romana, luogo storico della cultura nazionale a rischio smantellamento. «Non ci sono andata, ma non penso di essere meno schierata per questo. Sono per la coerenza, io».

Da dove siamo seduti, ogni tanto vediamo affacciarsi ragazze che sembrano pronte per una sfilata. La musica è forte, il registratore è inutile, sono costretto a scarabocchiare sul taccuino. Provo a chiederle se è stata alla manifestazione delle donne a

piazza del Popolo. Lei mi ri-spiega che proprio non è qui per un'intervista politica e che se voglio la possiamo fare un'altra volta. Proprio in quel momento, la chiamano per il servizio fotografico. Non tornerà più.

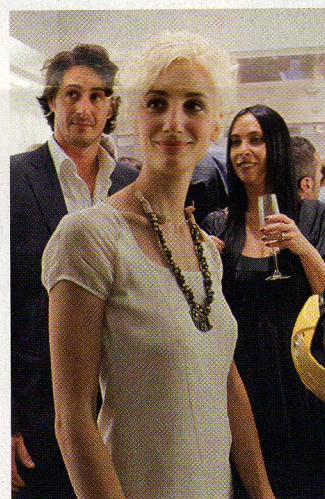
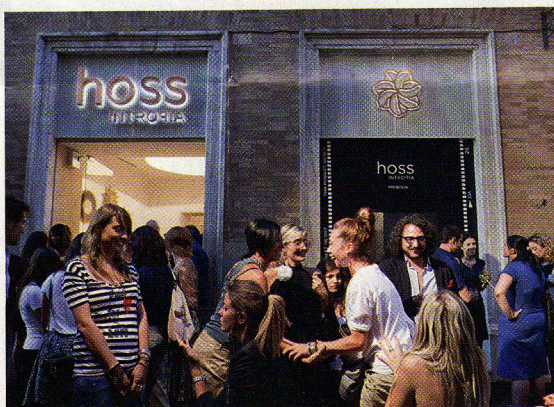
Giulia Bevilacqua, invece, al Teatro Valle Occupato sta andando, con passione. Condivide in pieno la protesta. «Secondo me è un evento, un segno che i tempi sono cambiati, dopo il successo dei referendum. Come dicono i ragazzi al Valle: la cultura dev'essere come l'acqua e come l'energia». Peccato, non può essere lì tutti i giorni come vorrebbe. È impegnatissima con il lavoro: sta girando una serie su Nero Wolfe con Francesco Pannofino, e durante l'estate sarà protagonista di un'altra serie per Mediaset. Conclude: «A teatro siamo abituati a vedere sempre gli stessi autori. Bisogna dare spazio ai nuovi artisti».

La bellezza è nei dettagli. Qualche volta, si nasconde in un camerino

La collezione invernale dona alle pareti una morbidezza ovattata. I designer hanno lavorato sugli interni con materiali neutri (legno, metalli) per far risaltare il calore dei tessuti, in un ambiente che riesce a essere di lusso anche se fa a meno di eccessi e decorazioni. Invitata all'inaugurazione è anche Cristiana Capotondi, la principessa Sissi della serie tv che ora sta per girare un film in Francia. Dopo *Orgoglio* e *I Viceré*, ancora una pellicola in costume. Viso malinconico, sguardo sfuggente, vestito fiabesco. Neanche lei è stata alla manifestazione per le donne: «Non vado a manifestare, mi piace semplicemente essere un esempio positivo». Ma che cosa ne pensa di tutto il dibattito sull'uso del corpo femminile? «È la donna a essere responsabile del proprio corpo», dice ferma, dopo aver riflettuto solo un attimo. «Ma in questo periodo, proprio alcune di noi sono disposte a non rispettarlo. E non c'è niente di peggio di chi non rispetta se stesso». L'ultimo incontro è con Gaia Bermani Amaral. Mi muovo tra la folla, gli unici posti liberi rimasti sono due sgabelli in un camerino. Faccio finta di non riconoscerla. La guardo negli occhi e glielo dico: mi spiace, ma non so proprio chi sia. Lei non si offende, sorride tenera, senza pose o eccentricità. Solo allora le confesso che invece la conosco dai tempi di *Stella del Sud*, la trasmissione di viaggi che conduceva in tv. «Ho smesso con la televisione perché il mio sogno era fare l'attrice».

Parla come se non lo fosse ancora, come se il sogno dovesse ancora realizzarsi. Una vaga timidezza, quel non prendersi troppo sul serio la rendono bellissima. È perfetta nel negozio di Hoss Intropia, così elegante e minimale.

Diceva Mies van der Rohe che «Dio è nei dettagli». Magari intendeva dire che l'eccentricità e la stravaganza sono qualità noiose, e che la bellezza va cercata nei luoghi nascosti e nei particolari. Aveva proprio ragione.



STELLE IN VETRINA
In alto, a sinistra, la serata di inaugurazione del primo negozio monobrand italiano Hoss Intropia, a Roma. Qui sopra Francesca Inaudi; a sinistra Gaia Bermani Amaral e Giulia Bevilacqua, fra le invitate alla festa.

Da sinistra, Cristiana Capotondi,
Maria Sole Tognazzi, Giulia
Bevilacqua, Francesca Inaudi e
Gaia Bermani Amaral in abiti
Hoss Intropia.

